

# AICCREPUGLIA NOTIZIE

LUGLIO 2014 - N. 3



## Il giorno della conquista del parlamentarismo

di Jens-Peter Bonde

**P**arlamentarismo significa che il parlamento elegge il primo ministro di un paese e decide sulle sue leggi. Una maggioranza può voltarsi contro il primo ministro, in tal caso il governo deve dimettersi o convocare nuove elezioni.

L'essenza della democrazia è che possiamo andare ad elezioni ed eleggere una nuova maggioranza, un nuovo governo, nuove leggi.

Questa essenza democratica viene ora garantita in ogni paese dell'UE. Una nazione deve essere democratica per poter entrare nella UE.

Ma la stessa UE non è una democrazia.

Quest'anno, 2014, è quando l'UE ha avuto un cambiamento di sistema – ancora incompleto ed ancora lontano dai cittadini elettori.

Il 15 luglio il Parlamento europeo ha votato Jean-Claude Juncker come presidente della Commissione europea.

Juncker è stato un primo ministro di successo del Lussemburgo per 19 anni, ma è stato fatto fuori nelle ultime elezioni politiche e non ha cercato l'elezione per il parlamento europeo. Quando non è stato eletto nel suo paese è divenuto il candidato del centro-destra per la presidenza della commissione.

I socialisti avevano proposto il presidente del parlamento europeo Martin Schultz, mentre i liberali avevano proposto il loro leader Guy Verhofstadt, già primo ministro del Belgio.

I verdi avevano proposto due candidati mentre la Sinistra aveva proposto il leader del principale partito dell'opposizione greca.

Diversi euroscettici non avevano partecipato. Avevano criticato la mancanza di democrazia dell'Unione, ma non hanno partecipato alla sua nascita.

Avevano sottostimato il “colpo” democratico che era stato posto in essere dal potente segretario generale del parlamento europeo, Klaus Welle.

Welle aveva organizzato l'introduzione del parlamentarismo europeo facendo campagna durante le elezioni europee e il dibattito transnazionale tra i candidati.

Ma gli aspiranti presidente sono rimasti largamente sconosciuti al di fuori dei propri paesi.

Così è nato il parlamentarismo europeo, ma non viene sentito come tale dai cittadini. Juncker è stato eletto, ma senza che gli elettori l'abbiano votato direttamente.

Cosa dirà il nuovo presidente della commissione europea quando parlerà in Cina della democrazia e la domanda gli è stata posta. “quanti voti ha preso nelle ultime elezioni europee?”

La risposta sarà nessuno, poiché non era candidato. Nessun elettore ha avuto la possibilità di accettarlo o respingerlo. Nessuno ha potuto valutarlo per gli otto anni come presidente dell'eurogruppo e vedere come la disoccupazione giovanile si sia impennata in Grecia e Spagna.

Conosco Juncker da quando era assistente al Ministro delle finanze del Lussemburgo. E' competente e flessibile ma non la scelta preferita dei leaders nazionali.

Furono colti di sorpresa dal passo e dall'impeto della campagna elettorale.

Ora Juncker è stato eletto da una maggioranza assoluta del parlamento europeo. Ma questo era un accordo già fatto.

Guardando al 2019 e alle prossime elezioni europee, il primo ministro della UE sarà effettivamente eletto dal parlamento europeo.

Segue a pagina

# Olivicoltura pugliese in pericolo

## Mennea: "Questa PAC non s'ha da fare"

“Non distruggere qualcosa che funziona, che ancora produce ricchezza, e non destrutturare l'olivicoltura pugliese. E' questo il grido d'allarme che proviene dagli olivicoltori della nostra terra”. Inizia così il commento del Consigliere Regionale del Pd, Ruggiero Mennea, sulla nuova PAC che a giorni vedrà la definizione dell'accordo sulle scelte nazionali per l'applicazione degli aiuti diretti previsti dalla riforma. “E' intollerabile che si lasci passare così inermi l'idea che lo sviluppo dell'agricoltura passi principalmente dal Nord piuttosto che dalle terre rigogliose del Sud. Non vuole essere, questa, una questione campanilistica o di stampo 'sudista'. Deve



diventare, invece, l'occasione per riaprire una discussione che rimette al centro la forza strategica di una scelta che può disorientare tutto il comparto agricolo e destabilizzare l'economia dell'intero Paese, e della Puglia in particolare. La sperequazione degli aiuti previsti pari a 426 milioni, non può essere immotivatamente attuata per il 50% sul settore della zootecnia, il 34% sui seminativi e il 16% sull'olivicoltura, a fronte di un impatto occupazionale che vede la Puglia impiegare lavoratori per più di otto volte quelli del Piemonte, e per sei volte quelli della Lombardia. Un'ingiustizia politica, economica e sociale – afferma con convinzione Mennea – che prefigura un disegno destrutturante 'nordista' a discapito di un settore, quello olivicolo pugliese, che è l'unico a registrare indicatori di crescita positivi e ad impegnare circa 350 mila lavoratori pugliesi a fronte dei 60mila toscani. Questo tentativo di destrutturazione del sistema d'eccellenza agricolo pugliese deve essere sventato. Ci sono i tempi e le modalità per ovviare a questa sciagura annunciata che vedrà i suoi effetti solo nel prossimo anno, quando oramai nulla si potrà fare. Si chiedi subito – chiosa il Consigliere Democratico – un intervento del Ministro Martina per rimodulare con la discrezionalità che gli viene riconosciuta dalla Legge gli aiuti stanziati, aumentando quelli per l'olivicoltura. Si faccia tutto il possibile prima del primo agosto prossimo, data in cui il Governo dovrà approvare il decreto da inviare a Bruxelles per chiudere definitivamente la partita. Questo è uno di quei momenti in cui – continua Mennea – tutta la politica pugliese a tutti i livelli deve lanciare un unico grido dall'allarme per evitare che i nostri agricoltori l'anno prossimo chiudano le proprie aziende o decidano di espiantare gli ulivi che tanto abbiamo fatto per tutelarne il valore storico e l'interesse produttivo. Non voglio schierarmi a difesa o contro questa o quella associazione di categoria, ammaliata dalla frescura romana. Mi schiero invece con tutti quegli agricoltori, dai più piccoli ai più grandi, che non vogliono rinunciare al proprio lavoro per scelte indipendenti dalla propria volontà e che vogliono, piuttosto, partecipare alla fase di convergenza europea con pari dignità e in condizioni di concorrenza leale. Il 22 luglio prossimo affronteremo la questione in Consiglio Regionale e fino a quella data – questo l'appello di Mennea a tutta la classe politica pugliese – dobbiamo fare tutto il possibile per mobilitarci con azioni concludenti che evitino una disfatta annunciata”.

# Il peso della recessione sui bilanci familiari

Di **Andrea Brandolini**

*Il reddito disponibile reale delle famiglie italiane è diminuito del 13 per cento tra il 2007 e il 2013. E la distribuzione dei consumi si è spostata verso il basso per tutte le classi di spesa. La recessione ha colpito i giovani molto più degli adulti e degli anziani. La crisi e la disegualianza.*

## RICCHEZZA E REDDITI FAMILIARI IN DISCESA

Tra il 2007 e il 2013, il **reddito disponibile** reale delle famiglie italiane è **diminuito del 13 per cento** in termini pro capite, tornando ai **livelli del 1988**, mentre la loro spesa per consumi è scesa del 10 per cento (figura 1). Fino al 2012, la ricchezza reale netta ha registrato un calo del 10 per cento. Un peggioramento dei bilanci familiari così forte per intensità e durata non ha precedenti dal secondo dopoguerra.

Durante la crisi finanziaria globale del 2008-09, il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto meno del Pil, grazie anche al sostegno dei trasferimenti netti ricevuti dalle amministrazioni pubbliche. Questo sostegno, pur inferiore a quello osservato nella maggior parte dei paesi avanzati nello stesso periodo, è venuto a mancare durante la crisi dei debiti sovrani del 2011-13, segnata dal considerevole consolidamento delle finanze pubbliche.

Oltre al calo dei redditi, le famiglie hanno subito **considerevoli perdite** in conto capitale sul valore della loro **ricchezza**, finanziaria e reale. Questo peggioramento delle finanze familiari e, di conseguenza, delle condizioni di vita è stato diffuso o ha colpito alcuni più di altri?

## CHI È STATO COLPITO DALLA RECESSIONE

La distribuzione dei consumi si è complessivamente spostata verso il basso, colpendo tutte le classi di spesa. Le indagini dell'Istat sui bilanci familiari indicano che, tra il 2002 e il 2007, la spesa per consumi equivalente (ovvero comparabile in termini di benessere tra famiglie di numerosità diversa) è aumentata in media del 4 per cento, in maniera abbastanza uniforme tra i vari decili (figura 2). Nel quinquennio 2008-12 è invece diminuita assai più **agli estremi della distribuzione** che nella parte centrale: per un calo medio del 10 per cento, il primo decile è diminuito del 14 per cento e il nono del 12 per cento, mentre il sesto scendeva del 7 per cento. Per effetto di questa sostanziale simmetria, l'**indice di Gini**, una misura sintetica della disuguaglianza compresa tra 0 e 1, è rimasto stabile intorno al 31 per cento. Si può ipotizzare che tra i più poveri il calo dei consumi abbia riflesso soprattutto l'**inadeguatezza della rete di protezione sociale** e la debolezza del mercato del lavoro, mentre tra i più ricchi abbia particolarmente risentito della **caduta dei rendimenti** del patrimonio, effettivi e in conto capitale. Il peggioramento nella parte alta della distribuzione della spesa per consumi si è manifestato in una riduzione degli indici di agiatezza: la quota di persone con una spesa reale equivalente superiore a quattro volte il valore pro capite è diminuita dall'8 per cento nel 2007 al 7 per cento

**Segue alla successiva**

## [Continua dalla precedente](#)

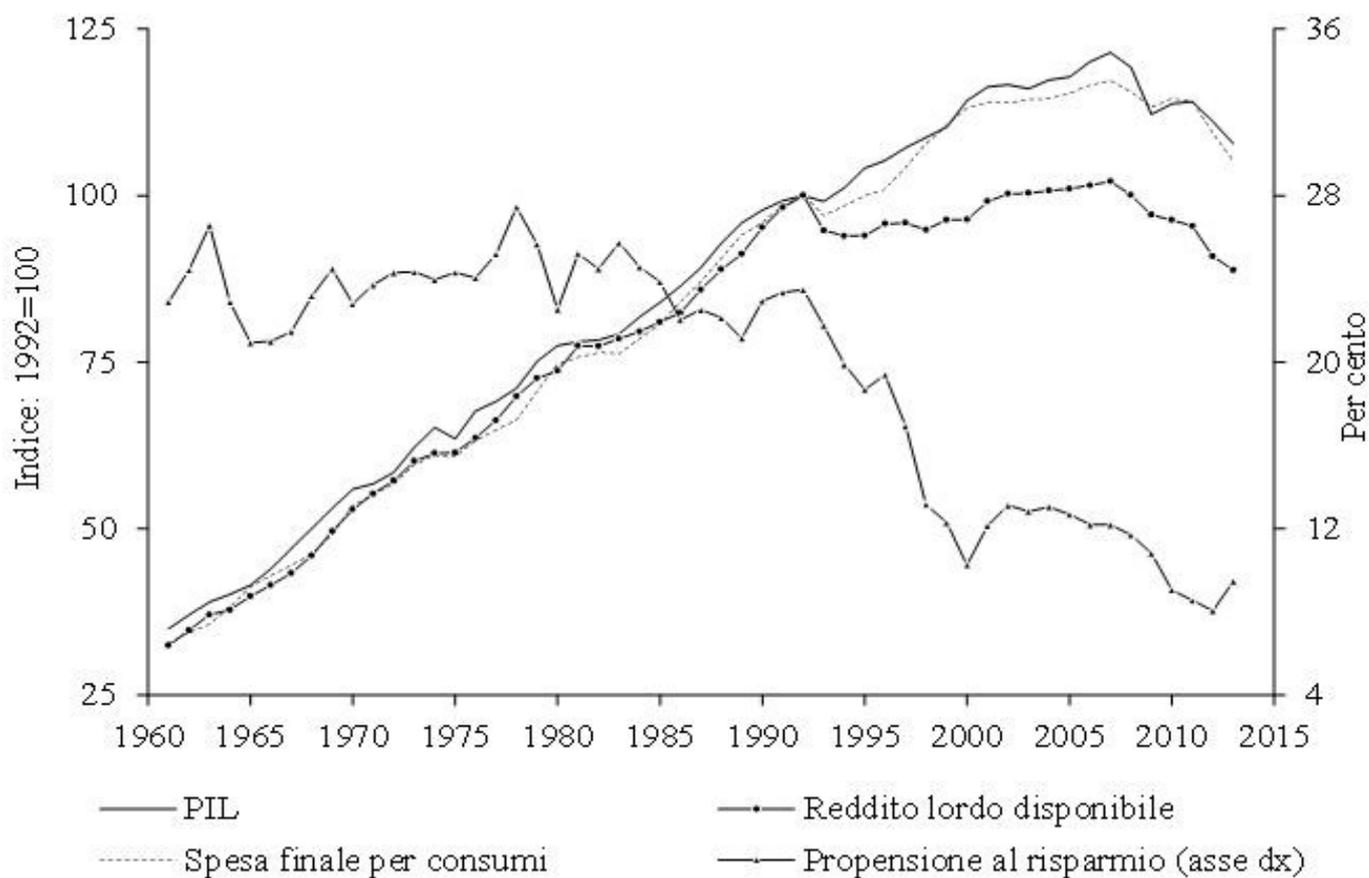
nel 2012, al 5 per cento se lo standard di riferimento è la spesa reale del 2007. Il peggioramento nella parte bassa della distribuzione si è riflesso in un aumento degli **indici di povertà relativa**, soprattutto nell'ultimo biennio, quando la quota di persone povere è aumentata dal 14 per cento nel 2011 al 17 per cento nel 2013. Il deterioramento degli indicatori di povertà relativa è però attutito dalla continua riduzione di uno standard di riferimento commisurato alla spesa media. Se si fissa questa soglia di riferimento in termini reali, il peggioramento delle condizioni di vita per i ceti meno abbienti appare in tutta la sua gravità: l'incidenza della **povertà assoluta raddoppia** dal 4 per cento delle persone residenti nel 2007 all'8 per cento nel 2012. I dati appena diffusi dall'Istat indicano un ulteriore, notevole aumento al 10 per cento nel 2013.

Le statistiche dell'indagine della **Banca d'Italia** confermano l'intensità dell'aggravamento dei bilanci familiari nel periodo recente, ma suggeriscono come l'aumento dei tradizionali indicatori di disuguaglianza sia stato complessivamente contenuto, se raffrontato alla contrazione dei livelli di reddito. In termini reali, dopo essere aumentato dell'11 per cento dal 2000 al 2006, il reddito equivalente è diminuito del 14 per cento dal 2006 al 2012 (figura 3); in questo secondo periodo, la ricchezza netta equivalente è scesa di quasi il 6 per cento. Tanto per i redditi quanto per la ricchezza, la contrazione è stata più sostenuta per le classi più povere che per quelle centrali e più ricche. Ne è derivato un aumento dell'indice di Gini, modesto per il reddito e più forte per la ricchezza. La considerazione congiunta di reddito e ricchezza mostra che si è molto ampliata una fascia di popolazione particolarmente vulnerabile perché non ha risorse patrimoniali sufficienti per far fronte alla modestia delle loro entrate. È cresciuta dall'8 per cento nel 2006 all'11 per cento nel 2012 la quota degli individui per cui sia il reddito sia la ricchezza non raggiungono un livello minimo per permettere una vita decorosa.

L'aumento della povertà, relativa e assoluta, non si è associato a mutamenti sostanziali della composizione socio-demografica della popolazione povera: il peggioramento è stato generalmente maggiore per le categorie che già mostravano un'incidenza più alta, come per esempio i residenti nel Mezzogiorno e chi vive in un'abitazione in affitto. Con un'eccezione: la recessione ha colpito i giovani assai più degli adulti e, soprattutto, degli anziani. Gli over-65 che vivono soli e le coppie senza figli in cui il capofamiglia ha almeno 65 anni sono le uniche due tipologie familiari a non aver registrato un incremento degli indici di povertà tra il 2007 e il 2012. Nello stesso tempo, si è ulteriormente accentuata la presenza di famiglie giovani (in cui il capofamiglia ha meno di 40 anni) nel quinto più povero della distribuzione del reddito equivalente, a scapito della loro presenza nel quinto più ricco; un'analoga tendenza si osserva per la distribuzione della ricchezza netta equivalente. Ciò non sorprende, dato che gli anziani risentono meno delle condizioni avverse sul mercato del lavoro e sono relativamente meglio protetti da un sistema come quello italiano in cui manca uno strumento di sostegno alle famiglie non anziane in condizioni di povertà. Il diffuso peggioramento dei bilanci familiari è la conseguenza del duraturo e pronunciato rallentamento dell'economia italiana. L'arretramento delle condizioni di vita dei più poveri riflette la debolezza delle politiche sociali italiane; dipende in larga misura dall'erosione della capacità delle famiglie italiane di generare reddito, più che da un aumento della disuguaglianza durante la crisi. Questa considerazione non deve però farci dimenticare che la disuguaglianza dei redditi è, da tempo, molto più alta in Italia che negli altri paesi dell'Europa continentale e settentrionale, né soprattutto attenua la preoccupazione per le sorti delle famiglie più deboli.

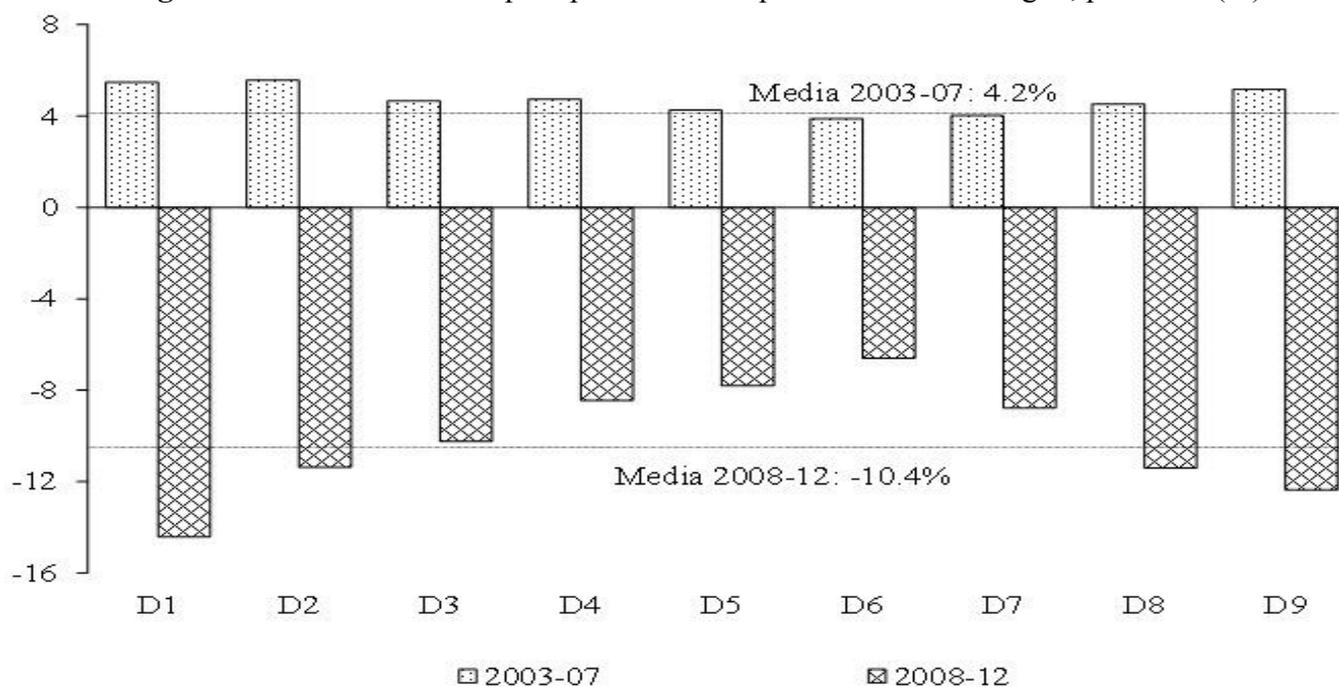
[Segue alla successiva](#)

**Figura1** – Pil e finanze delle famiglie, 1960-2013 (a prezzi costanti e pro capite)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti nazionali

**Figura 2** – Variazioni della spesa per consumi equivalente delle famiglie, per decili (%).

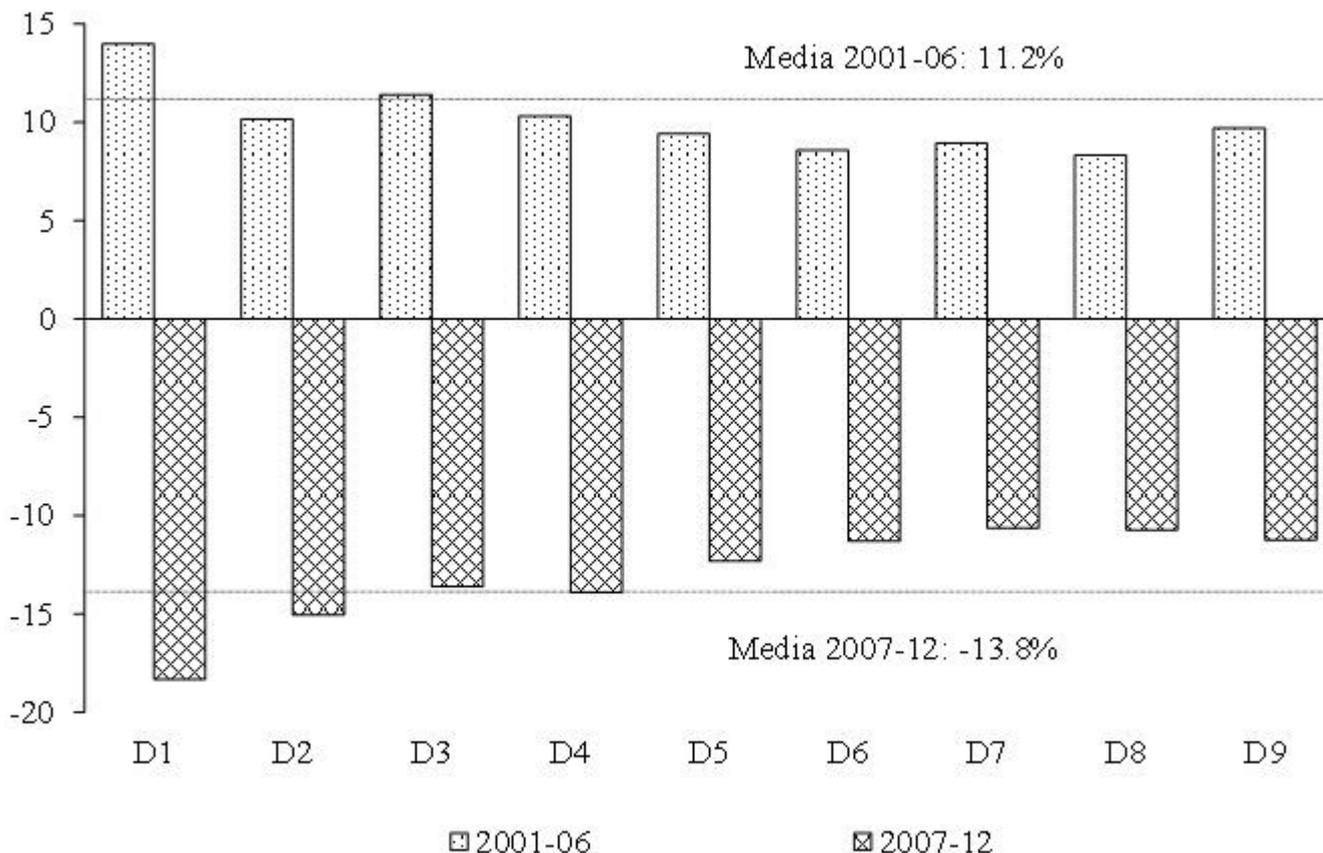


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie.

[Segue alla successiva](#)

### Continua dalla precedente

**Figura 3** – Variazioni del reddito equivalente delle famiglie, per decili (%).



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

Questo articolo riassume risultati discussi più estesamente in A. Brandolini, "Il Grande Freddo. I bilanci delle famiglie italiane dopo la Grande Recessione", in *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni. Edizione 2014*, a cura di C. Fusaro e A. Kreppel, Bologna, Il Mulino, 2014. Le opinioni qui espresse sono soltanto quelle dell'autore e, in particolare, non riflettono necessariamente quelle della Banca d'Italia.

[Da Lavoce.info](#)

#### Continua da pagina 1

La maggioranza dei parlamentari e attraverso loro dai cittadini elettori di tutta L'UE decideranno chi guiderà la commissione europea, in sostanza il governo dell'Europa.

La prossima volta più elettori saranno consapevoli di ciò che è in gioco. Così ci sarà un altro passo verso il parlamentarismo europeo.

Non sarà facile per i governi nazionali far rientrare il ketchup nella bottiglia, perfino quando dovessero argomentare di avere una maggiore legittimazione democratica del parlamento europeo che è stato eletto da solo il 43% degli elettori.

La prossima volta la percentuale sarà verosimilmente più alta poiché ci sarà una più forte campa-

gna. Ma sarà comunque un procedimento artificiale.

Gli europei non sono, e non lo saranno in seguito, un popolo unico.

Ci sono poco più di dieci danesi che conoscono Junker. Come possono le persone impegnarsi a scegliere i candidati se non li conoscono?

Una volta ho parlato con l'ex presidente della commissione Romano Prodi all'aeroporto di Bruxelles. Molti passeggeri lo riconobbero e lo salutarono. Ma erano funzionari, ministri e membri del parlamento. Nessun cittadino comune.

Ma quando Prodi attraversò la piazza di Bologna la

[Segue alla successiva](#)

# il programma di Juncker alla presidenza della Commissione

## ***Nuova politica europea per l'immigrazione: un commissario speciale***



Per l'Unione Europea le priorità sono il lavoro e la crescita. Gli investimenti in tal senso arriveranno fino a 300 miliardi di euro. Così Jean Claude Juncker nell'intervento in Aula nel corso della plenaria dell'Europarlamento, che è chiamata a votare la fiducia al presidente designato della Commissione.

La "prima priorità" di Jean Claude Juncker è "rafforzare la competitività e stimolare gli investimenti" quindi "nei primi tre mesi" presenterà un pacchetto

per lavoro, crescita e investimenti che attraverso la Bei ed il bilancio europeo "mobilizzerà" fino a 300mld in tre anni". Ma ci sarà anche un Commissario europeo per l'immigrazione, annuncia Juncker.

I problemi dell'immigrazione non sono solo dei paesi del sud ma "dell'Europa tutta", afferma Juncker alla plenaria sottolineando la necessità di "una nuova politica Ue per l'immigrazione legale" e che nominerà "un commissario speciale per l'immigrazione che lavori insieme a tutti gli stati membri e con i paesi terzi più interessati". Nel documento programmatico inviato ai parlamentari indica anche che "un budget di appena 90 milioni" per Frontex "certamente non basta" per i compiti.

Inoltre sempre nel discorso programmatico del presidente della Commissione europea è previsto che non ci sarà nessun allargamento nei prossimi 5 anni, c'è anche l'invito a rinunciare ai nazionalismi: "In Ue si vince e perde tutti insieme".

"Creeremo un governo economico" della Ue che dovrà essere "rigorosa con le riforme strutturali" e si dovrà "riflettere a stimoli finanziari" per "accompagnarle" con la creazione di "una capacità di bilancio propria dell'Eurozona".

Infine Juncker sostiene che "dobbiamo essere fieri di aver creato la moneta unica, che non divide l'Europa, ma la protegge, protegge l'Europa".

### ***Continua dalla precedente***

popolazione gli parlava. Aveva contatti personali con gli elettori, ma solo in Italia.

Questa è la situazione, piaccia o no.

Gli elettori hanno bisogno di conoscere queste persone a livello europeo. Noi dobbiamo scegliere tra di loro. Abbiamo bisogno di discutere con loro e conoscerli attraverso il gossip dei media sulla loro vita privata, come facciamo a livello nazionale.

Se vogliamo avere una vibrante democrazia europea dobbiamo avere un comune spazio pubblico con media internazionali e giornalisti che collaborino attraverso le frontiere per scoprire scandali e tenere i politici europei su uno stretto e dritto cammino.

Persino allora sarà difficile impegnare gli elettori su materie come la elezione del Presidente della Commissione.

***Segue a pagina 10***

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

## A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.**

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler **segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.**

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

## LA DIRIGENZA

### DELL'AICCRE PUGLIA

#### Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

#### V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere amministrazione prov.le di Bari

#### Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

#### V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

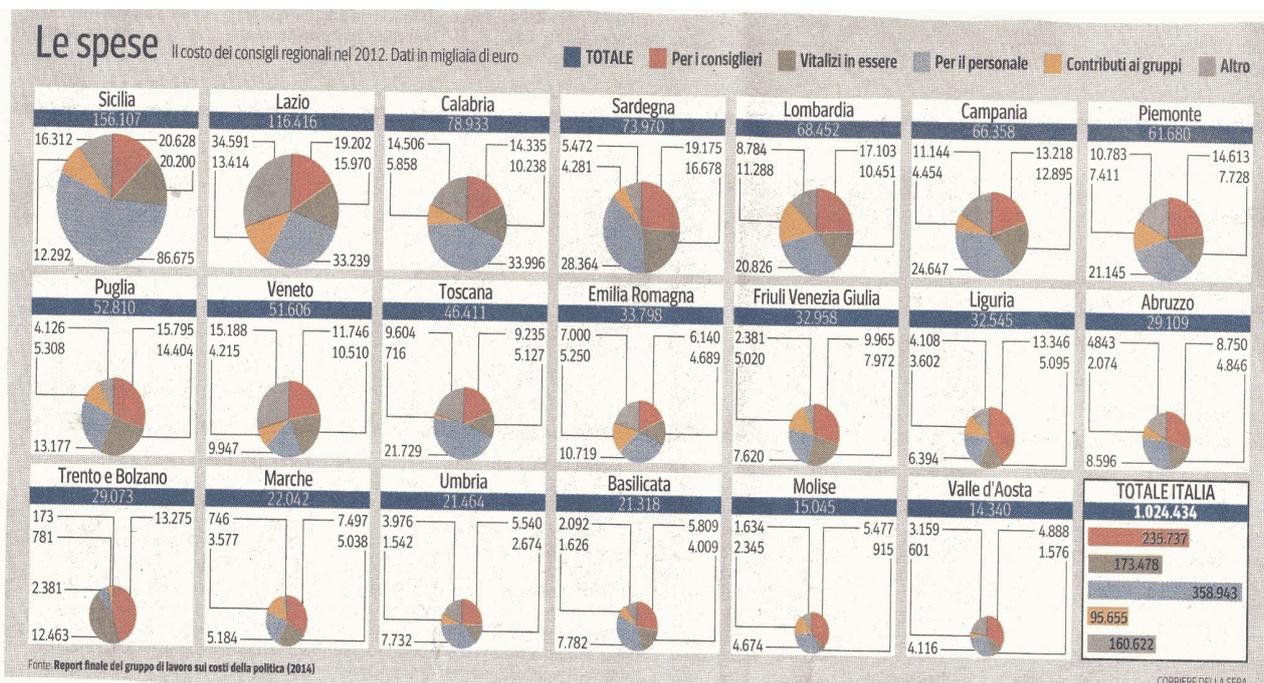
#### Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

#### Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

# QUANTO COSTANO LE REGIONI



## PARTECIPATE

### DITE LA VOSTRA OPINIONE

**COLLEGATEVI** al sito **WWW.AICCRE.IT** e cliccate sull'icona



**SCRIVETE COSA PENSATE DELL'EUROPA**

**E LE VOSTRE PROPOSTE**

**L'iniziativa è patrocinata dal PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA,  
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI, PARLA-**

### AVVISO IMPORTANTE

**Il 15 maggio è entrato in vigore il  
programma l' "Europa per i cittadini"  
per il periodo 2014-2020  
(GEMELLAGGI)**

**DOMANDE DI FINANZIAMENTO**

**SCADENZE**

**1 SETTEMBRE**

**L'Aiccre e' a disposizione  
dei Comuni associati**

## INVITO

**AI COMUNI GEMELLA-  
TI DELLA PUGLIA A  
PARTECIPARE AL  
PREMIO "G. MARTINI"**

**COLLEGATEVI AL SITO**

**WWW.AICCRE.IT**

**E SULL'ICONA DEL  
PREMIO TROVATE  
OGNI NOTIZIA UTILE  
QUEST'ANNO IL PRE-  
MIO CONSISTERA' IN  
UN 'OPERA DI UN ARTI-  
STA ITALIANO**

## CHIUSI PER FERIE

**SI AVVERTE CHE GLI UFFICI  
DELLA FEDERAZIONE AICCRE  
PUGLIA DI BARI RESTERANNO  
CHIUSI PER FERIE**

**DAL 1 AL 20 AGOSTO.**

**SAREMO COMUNQUE REPERIBILI AGLI INDIRIZZI DI  
POSTA MAIL**

# Marmo: riparare l'irreparabile"

# PAC

“Chiediamo da più di due mesi la convocazione di un Consiglio monotematico sulla Pac, ma assistiamo, invece, tra i mille fallimenti collezionati dalla sinistra, a una disputa interna alla maggioranza che riprende quanto siamo noi a sostenere da tempo”. Lo dichiara il Vicepresidente del Consiglio Regionale pugliese, Nicola Marmo, annunciando l'ordine del giorno che il gruppo Pdl-Fi ha predisposto sulla questione. “La Puglia –prosegue- sta pagando il prezzo dei giri di poltrona nella Giunta Regionale. L'ex assessore Stefano è volato a Roma senza impostare il problema ed oggi Nardoni ha dimostrato un'ingenuità non scusabile nelle trattative romane. Infatti, alle preoccupanti notizie che giungevano da Roma, il nostro assessore (anche coordinatore degli assessori regionali all'Agricoltura in Conferenza Stato-Regioni), ha sempre assicurato: “difenderemo i prodotti del Sud”. Il risultato è che il testo adottato dal Ministro è stato integrato, su input delle altre Regioni, con proposte tutte orientate alla zootecnia da carne e da latte che caratterizza una zona specifica del Paese, ovvero il Nord (!), mentre l'olivicoltura è a rischio destrutturazione in Puglia. Dunque, è singolare che, oggi, consiglieri di maggioranza sollevino la questione come fosse una novità, chiedendo di riparare l'irreparabile, quando da mesi l'intero gruppo regionale Pdl-FI chiede una riunione del Consiglio sulla Pac per dare forza alle posizioni della Puglia in Conferenza Stato Regioni e nessuno ci ha ascoltati e tanto meno supportati nella richiesta. Meglio tardi che mai, si direbbe, ma non basta. Quindi, abbiamo elaborato una proposta da sottoporre al Consiglio Regionale con cui chiediamo di intercedere affinché venga rivisto dal Ministro quel 16% di 426 milioni di euro riconosciuto all'olivicoltura. Nell'ordine del giorno, s'impegna l'assessore all'Agricoltura, nell'ambito delle trattative per le scelte sulla Pac, a compiere ogni sforzo per giungere a un accordo finale che veda aumentare sensibilmente la dotazione di risorse all'olivicoltura, specie quella di qualità e delle aziende che producono nelle aree di convergenza. Il tutto nella speranza che il fuoco amico che oggi attacca l'assessore non si spenga e sostenga un'azione concreta per la tutela della nostra economia agricola. Non servono a nulla le dichiarazioni di Nardoni e compagni di oggi. Erano indispensabili posizioni intransigenti ieri. L'inettitudine e la responsabilità del governo Vendola peseranno negativamente sul futuro dell'agricoltura pugliese. Le responsabilità –conclude Marmo- sono chiarissime”.

## Continua da pagina 7

Ci sarebbe un interesse elettorale maggiore nell'essere capaci di scegliere i propri rappresentanti nazionali nella Commissione.

Se ciò accadesse i partiti ed i movimenti nazionali potrebbero competere su chi sarebbe il miglior candidato. Ma non avremo una commissione con membri eletti in questo modo, poichè i leaders nazionali non lo permetteranno.

Ma il loro potere è già limitato. Possono solo “indicare” chi loro vogliono come commissario. La decisione finale deve essere negoziata con il presidente della commissione eletto.

Allora il parlamento ha una parola da dire.

Il parlamento europeo ha già respinto due candidati nel 2009(anche se, tecnicamente, potrebbe respingere la commissione nell'insieme piuttosto che i singoli) e potrebbe respingere qualcuno anche questa volta. Importante per i parlamentari è il numero delle donne – vorrebbero chiedere che almeno 10 su 28 commissari siano donne.

Nel 2019 il parlamento potrebbe cercare di decidere sul colore politico dei commissari.

[Segue alla successiva](#)

## Start Cup Puglia 2014: le candidature degli aspiranti imprenditori innovativi

**S**i è chiusa nei giorni scorsi la fase di iscrizione delle proposte progettuali per Start Cup Puglia 2014, competizione regionale che premia le nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto di conoscenza e offre la possibilità di trasformare un'idea brillante in un'impresa di successo, attraverso attività di formazione, assistenza progettuale e premi in denaro.



Organizzata dall'ARTI su incarico dell'Assessorato allo Sviluppo Economico - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro, l'Innovazione della Regione Puglia e in collaborazione con le Università pugliesi, il CNR, l'ENEA, il Programma regionale Bollenti Spiriti e il Premio Nazionale per l'Innovazione, la gara ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo regionale di una nuova cultura imprenditoriale basata sull'innovazione, promuovere la nascita sul territorio di imprese innovative e favorire la crescita economica del sistema produttivo regionale.

Al termine della scadenza si contano 55 business plan pervenuti, così suddivisi per categorie: 9 candidature per Agrifood/Cleantech, 29 per ICT, 11 per la categoria Industrial e 6 per Life Science. Tocca adesso alla commissione di valutazione dei progetti, che si insedierà nei prossimi giorni, selezionare le 12 proposte progettuali che accederanno alla fase finale, in programma per il 19 settembre a Bari nell'ambito della Fiera del Levante.

Tra le principali novità introdotte quest'anno per Start Cup Puglia, le più interessanti riguardano le attività preliminari di formazione e assistenza progettuale. In questa settima edizione, infatti, la competizione si è arricchita di 12 sessioni di accompagnamento, realizzate su tutto il territorio pugliese: un'operazione di affiancamento in cui investitori ed esperti provenienti dal mondo imprenditoriale e della ricerca hanno messo a disposizione le proprie competenze. Attraverso testimonianze, attività laboratoriali, mentoring e presentazioni di case study, le sessioni hanno fornito ai 140 partecipanti gli elementi fondamentali per la redazione del business plan.

Tra i tanti protagonisti di questo percorso formativo, si annoverano esperti del calibro di: Gianluigi De Gennaro, delegato del Rettore dell'Università di Bari allo sviluppo della creatività, Alessandro Sannino, docente dell'Università del Salento, oltre che imprenditore innovativo seriale, Claudio Giuliano, manager del Fondo di investimento Innogest SGR.

Tutti i dettagli sull'iniziativa sono disponibili sul sito di [www.startcup.puglia.it](http://www.startcup.puglia.it), in costante aggiornamento.

### Continua dalla precedente

Questo nuovo parlamentarismo europeo sarà visto come più democratico dagli elettori o sentiranno che ha perduto più influenza di quella guadagnata?

Una grande questione è quali riforme sono richieste per riconciliare la democrazia negli stati membri con la democrazia a livello europeo.

Nei prossimi cinque anni, Jean-Claude Juncker sarà di fatto il capo del governo europeo con maggiori poteri rispetto a qualunque altro governo nazionale possibile.

La Commissione è l'unico corpo che può proporre nuove leggi a livello europeo.

Nel frattempo i membri del parlamento europeo hanno una più grande influenza sulla maggior parte della legislazione rispetto ai ministri nazionali o ai parlamentari.

Ora hanno da dire qualcosa nella formazione del governo dell'UE, la commissione, col loro successo nello scegliere Jean-Claude Juncker.

**L'autore è un ex deputato danese (1979- 2008)**

**Da euroobserver**

**nostra traduzione**





Consiglio Regionale della Puglia

ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO REGIONALE

# POSIZIONE UNITARIA SULLA PAC

## PREMESSO CHE:

- in data 27 maggio 2014 si è chiuso il negoziato fra Ministero delle Politiche agricole e Regioni italiane;
- Il testo base adottato è stato quello dell'ultima proposta avanzata dal Mipaaf, con alcune modifiche presentate unitariamente dalla Conferenza delle Regioni;
- Tra le decisioni assunte le principali sono state:
  - La ripartizione degli aiuti accoppiati, per i quali è stata fissata una quota all'11%, pari a oltre 426 milioni di euro, trasferendo il 4% delle risorse al pagamento di base. I settori sui quali sono state concentrate le risorse sono: zootecnia da carne e da latte con 210 milioni dei quali solo 15 per gli ovicaprini che sono al sud, 14 milioni per le proteoleaginose, la soia con 10 milioni e seminativi (riso con 23 milioni, grano duro con 70 milioni, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura con 70 milioni e NIENTE per la qualità;
  - Il sostegno all'occupazione dei giovani, prevedendo la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, per un totale di circa 80 milioni di euro;
  - per i pagamenti diretti, si è deciso di applicare una riduzione del 50% sulla parte eccedente i 150mila euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500mila euro;
  - la black list dei soggetti esclusi dagli aiuti della PAC, individuata in sede europea, è stata allargata prevedendo che non possano accedere ai contributi anche banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari.

## OSSERVATO CHE:

- gli aiuti accoppiati sono stati e continueranno ad essere una importante fonte di sovvenzione per alcuni settori strategici per l'economia pugliese;
- attualmente gli aiuti accoppiati, attraverso l'art 68 del reg. CE 73/2009, rappresentano un valido sostegno alle produzioni di qualità dell'agricoltura pugliese, quali l'olio di oliva e il grano, riconoscendo aiuti importanti in termini quantitativi;
- dalle risultanze del negoziato, i settori beneficiari degli aiuti accoppiati dovevano essere individuati fra quelli più penalizzati dalla crisi e di importanza socio-economica-ambientale. Accertate le difficoltà congiunturali che riguardano tutti in questa fase, l'olivicoltura registra da anni rilevanti fenomeni di abbandono delle superfici. Segno evidente che molti agricoltori non ritengono più remunerativa questa coltura.

## CONSIDERATO CHE:

- sostanzialmente l'accordo tra il Ministero e le Regioni nell'assegnare un plafond dell'11% delle risorse per gli aiuti accoppiati si è chiuso attribuendo la prevalenza degli aiuti accoppiati alla zootecnia, riconoscendo il sostegno all'olivicoltura (ci mancherebbe!) ma



# IN EUROPA IL DEBITO CONTINUA A SALIRE NONOSTANTE ANNI DI AUSTERITA'

Nuovi dati manifestano come I leaders europei abbiano fallito nel condurre le finanze pubbliche e il debito sotto controllo nonostante anni di austerità tesa a far uscire I 28 stati membri dalla recessione.

Il debito pubblico nell'eurozona è salito al 93,9% del PIL nel primo quadrimestre di quest'anno secondo le statistiche ufficiali del 22 luglio. Soprattutto il debito pubblico nei 18 stati che adottano l'euro come moneta nazionale è salito dal 92,7% alla fine del quarto trimestre del 2013.

L'aumento viene dopo due consecutive trimestri di discesa secondo l'Eurostat.

## PENSIERO DI PACE

### I GUERRIERI DEL SOLE

Siamo i Guerrieri del Sole

Se è vero che in futuro non più l'acqua ma il fuoco ci cadrà addosso

I Bambini degli anni ottanta saranno cenere o vivranno al massimo  
Se non faremo attenzione al popolo ragionevole ed ai loro ammonimenti

per i giorni che verranno

Tutti saremo inceneriti Guerrieri del Sole.

Saremo là a nutrire gli affamati ed a badare agli ammalati

Saremo là quando la notte sarà scura e la partenza sarà numerosa

Saremo là a portare la vostra debolezza, la vostra disperazione

e la vostra stanchezza Siamo i Guerrieri del Sole



L'angelo nero di Memphis è dalla nostra parte

Camminò e predicò la verità fino al giorno che morì

Predisse: " Non è cosa puoi fare per me, ma cosa puoi fare per gli altri?"

Ci portò sulla cima della montagna e ci rese liberi

Possiamo essere pazzi, e può essere la nostra corsa finale, yeah,

Ognuno sa che le balene sono più intelligenti di noi probabilmente per questo le chiamiamo "Regine dei mari"

Stiamo uccidendo ogni cosa sulla terra, perché non lasciamo in pace i pesci

[Joan Baez](#)

Ci sono poi cattive notizie per l'Europa allargata ai 28 poiché il debito ha raggiunto l'88% nell'Unione intesa come tutt'uno. Era l'87,2% alla fine del 2013.

Più specificatamente, le riserve più che le azioni ammontavano al 79,3% dell'Eurozona e al 80,9% del debito pubblico generale europeo alla fine del primo quadrimestre del 2014. L'agenzia di statistica europea riferisce pure che i prestiti erano il 17,9% e il 15,4% rispettivamente e le monete ed i depositi al 2,8% e 3,7%.

La più alta proporzione del debito pubblico sul PIL alla fine del primo quadrimestre 2014 è stato riscontrato in Grecia (174,1%), un paese dichiarato fallito per due volte dall'UE, l'Italia (135,6%) e il Portogallo (132,6%) seguono al secondo e terzo posto. Il più basso tasso è stato registrato in Estonia (10%), Bulgaria (20,3%) e Lussemburgo (22,8%).

Il più alto incremento è stato registrato a Cipro (+24,6%, Slovenia (+23,9%), Grecia (+13,5%) e Croazia (+9,9%). Sull'altro versante i più forti decrementi sono stati registrati in Polonia (-7,7%), Germania (8-3,2%),

La Germania, forza motrice dell'UE, che ha la più forte economia tra IL blocco dei 28 paesi membri, ha ridotto il suo debito sul PIL a 77,3% nel primo quadrimestre di quest'anno dal 78,4% dell'ultimo quadrimestre del 2013.

THE NEW EUROPE

[www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)